

Il Cardinale e la Balena

GUIDO
MOLTEDO

Il rapido crepuscolo berlusconiano ridà slancio a un'idea politica che, a partire dalla fine della Prima repubblica, ha avuto l'andamento di un fiume carsico, in permanente scorrimento sotterraneo ed episodicamente riaffiorante per poi di nuovo riprendere il suo corso invisibile. È l'idea di una "nuova" Democrazia cristiana, di una forza di rilievo al centro dello scacchiere politico, dotata di un'agenda in grado di dare voce a un elettorato cattolico che non si sente adeguatamente rappresentato dagli attuali partiti.

Una forza, oggi, capace di occupare lo spazio elettorale che presto sarà lasciato libero dalla crisi a precipizio del centrodestra. Questa volta, rispetto ai tentativi del passato, la novità è che al disegno s'accompagna anche un progetto, non esplicitato ma evidente, di leadership autorevole (anche se il potenziale designato per il ruolo, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, non sembra proprio interessato alla cosa...).

Secondo quel che rivelava ieri *la Repubblica*, da un po' di tempo si tengono riunioni a cui partecipano esponenti cattolici, alcuni con una storia nitidamente democristiana, dei diversi schieramenti, come Giuseppe Fioroni, del Pd, Beppe Pisanu, della Pdl, Lorenzo Cesa, Savino Pezzotta, Paola Binetti e Rocco Buttiglione, il più attivo del drappello. Non solo politici, però: si vede alle riunioni anche Raffaele Bonanni, segretario della Cisl. C'è naturalmente Andrea Riccardi. E poi ci sono rappresentanti di molte delle sigle dell'associazionismo cattolico, dai Focolarini alla Compagnia delle opere, dagli scout alle Acli, al Movimento cristiano dei lavoratori. Un universo variegato – di pezzi e personaggi sovente l'un contro l'altro armati – che trova la forza di stare insieme nel fatto che a volerli intorno allo stesso tavolo sarebbe, secondo *la Repubblica*, la stessa segreteria di stato vaticana. Si sa che Tarcisio Bertone è particolarmente interessato alle vicende di casa Italia, e tuttavia è il "primo ministro" di un altro stato. Ma sarebbe strano se fosse egli stesso, in prima persona, il regista dell'operazione. Che tuttavia è condotta da un autorevole salesiano, come Bertone, monsignor Mario Toso, ex-rettore dell'Università Pontificia Salesiana, e le riunioni si sono finora tenute in una parrocchia dei salesiani, il Sacro Cuore di Gesù, dalle parti della stazione Termini. E Toso da un po' di tempo è convinto che i cattolici italiani dovrebbero elaborare una nuova "agenda sociale" che attraverso gli schieramenti e rilanci la loro presenza in politica, come fecero a Camaldoli, alla fine della seconda

guerra mondiale, i futuri leader della Dc. E domani, Toso, nelle sue vesti di vicedirettore de *La società*, la rivista della Fondazione Toniolo, sarà

l'animatore di un convegno che vedrà soprattutto la partecipazione delle associazioni e che in qualche modo porterà allo scoperto il progetto politico.

Ma se di progetto e non di velleità politica si potrà retrospettivamente parlare, dipenderà dall'eventuale realizzazione di una legge elettorale, evidentemente di stampo proporzionalistico, che possa effettivamente dare spazio a una forza democratico-cristiana, se non come quella dell'era gloriosa, ma neppure di dimensioni bonsai. Nel 2001 Sergio D'Antoni, da poco passato dalla guida della Cisl alla politica, fondò Democrazia europea, con la "benedizione" di Giulio Andreotti. L'idea, anche allora, era quella di mettere in discussione un bipolarismo che non consentiva

un'adeguata rappresentanza alle posizioni centriste e moderate, prevalenti – secondo quel punto di vista – nel mondo cattolico. Dieci anni fa, osserva Pierluigi Castagnetti, si era molto più vicini di quanto non si sia ora alla fine dell'esperienza democristiana e andò come andò. Cioè molto male.

Ma oggi la vera novità, rispetto a quei tempi, è che il berlusconismo sembra davvero agli sgoccioli. E non c'è ambiente, figuriamoci la Chiesa, che non si stia dando da fare per il dopo. Ma la Chiesa – nella fattispecie il cardinale Bertone – non sembra avere una strategia chiara se pensa che possa essere un personaggio come Buttiglione (è lui il principale interlocutore di Toso), un personaggio intorno al quale si rompe il Partito popolare, a essere il motore di un'aggregazione che riproduca quel che fu la Balena bianca. Il rischio dell'operazione in corso è che si riduca a una somma di malesseri e di disagi di personaggi in difficoltà nelle rispettive "case" politiche. Resta il fatto che la buona, vecchia Dc torna a esercitare un fascino, nel tramonto della Seconda repubblica. Un esempio? Antonio Di Pietro che, dimessi i panni e il linguaggio dipietresi, sollecita con una battuta un confronto con Beppe Fioroni. Accontentato. Al circolo Pd dell'Eur, il 25 luglio, per iniziativa del senatore Lucio D'Ubaldo, ci sarà un dibattito pubblico tra il leader dell'Idv e l'ex-ministro piddino. Tema: le prospettive del centrosinistra, con l'accento, naturalmente, sul centro.